

Sabato 13 maggio
Ravenna, Teatro Alighieri, ore 21:00

BILLY COBHAM BAND

Billy Cobham – batteria;
Jean-Marie Ecay – chitarra; Michael Mondesir – basso el.;
Steve Hamilton – tastiere; Camelia Ben Naceur – tastiere

Impossibile pensare alla grande stagione *fusion* degli anni Settanta senza il *drumming* di Billy Cobham, che di quel genere è stato uno dei padri fondatori oltre che il più emblematico batterista.

Prima ancora di mettersi a capo dei suoi gruppi, che hanno fatto storia, aveva gettato le basi del suo stile possente, ipercinetico, tumultuoso, figlio al contempo del jazz (con le sue sottigliezze e complessità), del rock (con la sua martellante irruenza), del funk (coi suoi *groove* arabescati).

Billy Cobham, nato a Panama nel 1944, si trasferisce con la famiglia a New York tre anni dopo. A otto anni già si esibisce dal vivo. Dopo una lunga permanenza come percussionista nell'U.S. Army Band, si congeda ed entra al servizio di Horace Silver. È il 1968, l'anno in cui la storia del jazz (e non solo) sta per cambiare. In rapida successione viene ingaggiato da Stanley Turrentine, Shirley Scott, George Benson, sino all'approdo che lo indirizza definitivamente: la band elettrica di Miles Davis, quella che va in studio e sforna *Bitches Brew* (e poi *Live-Evil* e *A Tribute to Jack Johnson*). Se ne va dal gruppo di Davis a braccetto di John McLaughlin, col quale dà vita alla Mahavishnu Orchestra, che debutta nel 1971. E mentre diventa il batterista ufficiale delle produzioni *fusion* targate CTI, è pronto anche a esordire come leader. Lo fa nel 1973 con un disco entrato nella leggenda: *Spectrum*. Nel giro di pochi anni Cobham si orienta verso produzioni più commerciali e la progressiva 'dolcificazione' della sua musica va di pari passo con l'allargarsi della notorietà.

A partire dagli anni Ottanta, è tornato con frequenza al ruolo di *sideman* di lusso, ma da qualche anno a questa parte Cobham ha rispolverato la sua attività solistica, ricostituendo anche il progetto *Spectrum*.